

Le Guide Pratiche

Impresedil è un gruppo di imprese specializzate nel settore della costruzione e dell'edilizia, con una vasta esperienza nel campo della progettazione, della produzione e della installazione di sistemi di edilizia civile, residenziale e industriale.

GLOSSARIO

Marmorino deriva dal vocabolo «marmo», il termine indica un particolare tipo di intonaco a base di polvere di marmo opportunamente lavorato. Diffuso soprattutto nell'area veneta a partire dal XVI secolo, ma presente sporadicamente anche in altre zone e in epoche precedenti, questo intonaco, in particolare nei secoli XVII-XVIII-XIX è stato diffusamente utilizzato senza sostanziali variazioni. Se nella letteratura tecnica antica e moderna vi è un sostanziale accordo sull'utilizzo e la finalità di questo tipo di intonaco le ricette che vengono proposte per la sua esecuzione e le lavorazioni cui può essere soggetto, sono tuttavia abbastanza varie. Vitruvio, per esempio, consiglia di realizzare tre strati distinti di marmorino al di sopra di tre di arriccia e uno di rinzaffo: «...si passeranno altre mani di polvere di marmo il cui impasto va mescolato fino a che la cazzuola immersa nel mortaio non ne esca pulita senza che vi siano residui attaccati. Mentre sta secando la prima mano stesa a granuli più grossi se ne passa un'altra a granuli più piccoli e, dopo averne ben pressata e levigata la superficie, se ne stenda una terza più sottile...così le pareti saranno solide e prive di crepe o di altri difetti...» Alberti, invece, nel «De Re Aedificatoria», classifica come marmorino vero e proprio solo il terzo e ultimo strato di intonaco da eseguirsi solamente con grassello di calce e polvere di marmo. In generale lo strato di marmorino è composto da una parte di calce (setacciata con un setaccio a maglia da 1 a 1,5 mm) e acqua. Questa proporzione, adottata nel caso venga usata calce spenta ben invecchiata, risulta variata, con l'aggiunta di una piccola percentuale di calce (3-5%), negli altri casi. La polvere di marmo, essendo costituita prevalentemente da carbonato di calcio, svolge negli intonaci due funzioni: rallenta la carbonizzazione, e di conseguenza i tempi di presa e di indurimento dell'impasto e ne migliora la stabilità e la naturale plasticità. Lo strato superficiale, completamente costituito dopo la presa da calcite microcristallina, è responsabile dell'aspetto marmoreo del manufatto bianco, opaco o lucidato, e della brillantezza e cangianza di quello affresco.

Nella pianificazione degli interventi è però necessario non perdere di vista l'impatto generale della facciata stessa. Nella scelta dei materiali da impiegare nelle limitate porzioni da reintegrare è indispensabile, come nel caso sopradescritto, uno studio attento del materiale preesistente al fine di mettere in opera materiali tra loro compatibili. Se per le partiure dipinte la scelta formale tra un tipo di reintegrazione e un altro può dipendere anche dalla sola linea di pensiero del progettista, nel caso di elementi a rilievo è necessario valutare più aspetti. In questo secondo caso è, infatti, necessario che l'eventuale scorrimento delle acque sulla facciata sia analogo a quello pensato storicamente e che l'intervento di restauro non determini concentrazioni particolari di acqua riscellante in punti che potrebbero non essere stati pensati per accogliere tali quantità d'acqua. È possibile comunque, mantenendo inalterata la funzione dell'elemento, semplificare in parte le forme al fine di conservare la distinguibilità degli elementi storici da quelli integrati con il restauro.

impose un'attenta analisi e una conseguente rigorosa progettazione ed esecuzione degli interventi di restauro. Questo può significare, in taluni casi, il dover intervenire sia con interventi su intonaco umido, a fresco, sia su intonaco a secco, talvolta anche in porzioni piccole e molto vicine tra di loro. È bene tenere presente che a materiali diversi e a tecniche di stesura differente corrispondono, a volte, anche effetti molto diversi tra di loro. Saper leggere anche questi aspetti nella stesura storica permette di governare al meglio l'intervento di conservazione.

Nella pianificazione degli interventi è però necessario non perdere di vista l'impatto generale della facciata stessa. Nella scelta dei materiali da impiegare nelle limitate porzioni da reintegrare è indispensabile, come nel caso sopradescritto, uno studio attento del materiale preesistente al fine di mettere in opera materiali tra loro compatibili. Se per le partiure dipinte la scelta formale tra un tipo di reintegrazione e un altro può dipendere anche dalla sola linea di pensiero del progettista, nel caso di elementi a rilievo è necessario valutare più aspetti. In questo secondo caso è, infatti, necessario che l'eventuale scorrimento delle acque sulla facciata sia analogo a quello pensato storicamente e che l'intervento di restauro non determini concentrazioni particolari di acqua riscellante in punti che potrebbero non essere stati pensati per accogliere tali quantità d'acqua. È possibile comunque, mantenendo inalterata la funzione dell'elemento, semplificare in parte le forme al fine di conservare la distinguibilità degli elementi storici da quelli integrati con il restauro.

Direzione lavori

Architetto Patrizia Pittaluga

Impresa esecutrice

Impresa Sbaglia Maurizio di Genova

Alta Sorveglianza

Soprintendenza ai Beni architettonici e paesaggistici della Liguria, arch. Giuliano Perano; Comune di Genova
arch. Ivana Sciuotto

Affresco

17

Puliture e riadesioni



Settori operativi
Interventi di conservazione della decorazione di facciata di Salita Santa Caterina a Genova.

Pur trovandosi nel cuore del centro storico, l'immobile di Salita S.Caterina 5 ha il raro privilegio di poter essere ammirato nella sua interezza, avendo il prospetto principale che si affaccia su Piazzetta Rovere. Ciò ha certamente contribuito alla scelta progettuale, per cui sono stati realizzati i decori in aggetto per meglio sottolineare l'importanza della dimora. Vi sono infatti otto file di bucature, con due piani nobili di cui il principale arricchito da una balconata marmorea in aggetto.

Piazzetta Rovere. Ciò ha certamente contribuito alla scelta progettuale, per cui sono stati realizzati i decori in aggetto per meglio sottolineare l'importanza della dimora. Vi sono infatti otto file di bucature, con due piani nobili di cui il principale arricchito da una balconata marmorea in aggetto.

Decorazione di facciata

Come si è detto, vi sono otto file di bucature, ma in realtà solo sette sono visibili dalla piazzetta, in quanto l'ultima a sinistra rimane nascosta dal palazzo prospiciente. È stato quindi creato un asse centrale, enfatizzandone i decori, considerando solo la parte visibile dalla piazza. Sopra la porta finestra

Daniela Pittaluga
Sbaglia
scuola di Specializzazione in restauro dei monumenti, Università di Genova

Patrizia Pittaluga
architetto, libero professionista



Nei casi dei bugnati d'angolo, la situazione si presentava maggiormente compromessa, soprattutto nella parte di levante: ciò era dovuto non soltanto a una perdita dal puviale protrattasi nel tempo, ma anche a un gioco di venti e correnti che si vengono a creare nella zona tra la piazzetta e il vicolo. Si è quindi proceduto all'integrazione di alcune parti mancanti e al consolidamento delle parti in buono stato.

del primo piano nobile vi è una cornice sagomata in guisa di cartiglio, oltre a un ferro reggibandiera ancorato alla balaustra marmorea. Nel secondo piano nobile il decoro si differenzia dalle altre finestre per fregi floreali che debordano sul sovrastante marcapiano. Varie sono le tipologie di aggetto a seconda dell'importanza della bucatura da decorare: timpani curvilinei, mistilinei, lineari, mascheroni, foglie e volute, medaglioni e pendenti. I pannelli sottofinestra all'ultimo piano sono caratterizzati da una rigatura verticale. Questi differiscono da pannello a pannello, segno evidente della loro realizzazione a mano, magari mediante l'uso di frasche di lentisco (come ritrovato in alcuni antichi documenti). Il lavoro di restauro deve tener presente della tipologia e fare in modo da mantenere questa diversità.

Statuto di degrado

All'epoca del cantiere lo stato di degrado era piuttosto avanzato, avendo coinvolto non tanto le campiture monocrome, quanto gli aggetti realizzati in marmorino. Vi erano cavillature, fessurazioni e, in alcune parti, distacchi talvolta anche di notevoli dimensioni.

Intervento di restauro

Nel caso di distacchi di limitate dimensioni si è proceduto con riadesioni della parte interessata. Nei casi in cui il fenomeno era piuttosto esteso coinvolgendo vaste porzioni e quando a esso erano associati anche altri fenomeni di degrado quali disgregazioni ed efflorescenze, si è deciso per la rimozione delle parti non adese al supporto e al lavaggio accurato del settore mediante

acqua ruscellante; dopodiché veniva effettuato il riempimento mediante piccoli pezzi lapidei o di mattoni (questi ultimi messi preventivamente a bagno affinché una volta messi in opera non sottraessero acqua alla malta). Successivamente, dopo aver nuovamente bagnato la superficie, si procedeva alla stesura degli strati di intonaco. La malta degli intonaci è stata assemblata direttamente in cantiere, evitando i cosiddetti premiscelati, unendo sabbia e calce idraulica in proporzione 2:1. Nel primo strato gli aggregati devono avere uno scheletro granulometrico completo, dalle maggiori alle minori dimensioni, in modo da ridurre il fenomeno del ritiro, mentre in quello successivo è bene utilizzare aggregati più fini in modo tale da preparare il supporto allo strato finale di marmorino.

Le cornici soprafinestra

presentavano condizioni di conservazione varie: ve ne erano alcune in buono stato o con piccole cavillature, altre con parti in distacco o addirittura mancanti. Per le prime si è proceduto a una accurata pulizia nelle pieghe e negli anfratti con pennelli e/o bisturi in modo da rimuovere il pulviscolo depositato nel corso del tempo. Nei tratti sporgenti, invece, è stata data una leggera passata con pietra pomicie per riaprire i pori e favorire così l'aggrappo dello strato di marmorino della fase successiva.

Dove le mancanze erano consistenti, invece, si è preventivamente provveduto alla

realizzazione di una sesta dalle omologhe cornici per ricreare la continuità tematica. Poi, a seconda della grandezza della mancanza, si procedeva alla ricostruzione con inerti e

malta o soltanto con lo strato di intonaco. Nel caso dei bugnati d'angolo, la situazione si presentava maggiormente compromessa, soprattutto nella parte di levante: ciò era dovuto non soltanto a una perdita dal pluviale protrattasi nel tempo, ma anche a un gioco di venti e correnti che si vengono a creare nella zona tra la piazzetta e il vicolo. Si è quindi proceduto all'integrazione di alcune parti mancanti e al consolidamento delle parti in buono stato. Nel caso di presenza di fessurazioni importanti, prima si è proceduto all'apertura delle stesse in modo tale da raggiungere i lembi sani della muratura, dopodiché si è completata la parte con malta e inerti di scheletro granulometrico simile a quello dell'area da colmare.

Successivamente è stato steso lo strato di intonachino riferendolo con il frattazzo di spugna, in modo tale da rendere la superficie complanare a quella limitrofa non interessata dalla spaccatura.

In un recente passato, sul fronte di Piazza Rovere, erano state rimosse le persiane lignee aggiunte alla tipologia originaria, tranne che nella fila centrale e in altre due ai piani alti. Rimuovendole, sono state trovate al di sotto bucate cieche, tamponate da intonaco finito e decorato: il decoro ancora in buona parte leggibile, rappresentava finestre dotate di infissi in legno e vetro come in quelle limitrofe. Pertanto, dopo aver verificato lo stato di degrado del supporto, si è proceduto al reintegro della realtà dipinta. Per quanto riguarda le campiture lisce tra le bucature, essendo ancora il supporto prevalentemente in buono stato di conservazione, si è proceduto al rilievo cromatico del colore originario, dopodiché la colorazione è stata effettuata mediante l'impiego di silicati di potassio.

Riflessioni a margine dell'esperienza
In facciate come quella presentata l'accostamento tra partiture a rilievo, sfondati semplicemente colorati e parti dipinte



I pannelli sottofinestra all'ultimo piano sono caratterizzati da una rigatura verticale. Questi differiscono da pannello a pannello, segno evidente della loro realizzazione a mano. Nei casi in cui il fenomeno di distacchi era piuttosto esteso si è deciso per la rimozione delle parti non adese al supporto e al lavaggio accurato del settore mediante acqua ruscellante.

Dove le mancanze erano consistenti, invece, si è preventivamente provveduto alla realizzazione di una sesta dalle omologhe cornici per ricreare la continuità tematica. Poi, a seconda della grandezza della mancanza, si procedeva alla ricostruzione con inerti e malta o soltanto con lo strato di intonaco. A questo punto si veniva a riproporre un livello complanare tra parti originali e quelle ex novo.